

Infatti il metropolita Onufrij, guida della Chiesa ucraina di obbedienza moscovita, considerato in genere poco incline al nazionalismo ucraino, ha chiesto a Putin di cessare la "guerra fratricida": questa guerra - ha dichiarato - «è una ripetizione del peccato di Caino, che uccise il suo stesso fratello per invidia. Una tale guerra non può essere giustificata né da Dio né dal popolo». Vari vescovi russi ortodossi in Ucraina non commemorano più Kirill nella liturgia, come deve fare ogni vescovo per manifestare la comunione con il Patriarca.

Alcuni vescovi russi all'estero, a Parigi o in Lituania, hanno respinto le tesi di Kirill secondo cui la guerra sarebbe un "combattimento metafisico".

Un appello di 270 ecclesiastici in Russia lascia intravedere un malessere nel clero russo, ma forse si tratta di una ristretta minoranza.

Papa Francesco ha avuto una videoconferenza con Kirill e non lo incontrerà per il momento (il meeting già deciso prima della guerra). Il Papa si è sempre espresso con chiarezza: «Solo la pace è santa e non la guerra!», disse con forza all'incontro interreligioso di Assisi nel 2016. Durante il conflitto, Francesco ha ripetutamente insistito sul fatto che la guerra non solo è inutile (i conflitti possono essere risolti nel dialogo), ma è sempre ingiusta, anzi è una "pazzia".

Di recente l'arcivescovo maggiore dei greco-cattolici ucraini, Shevchuk, ha chiesto al Papa di rinunciare a una stazione della Via Crucis in cui due donne, una ucraina e l'altra russa, portano insieme la croce e parlano di riconciliazione.

Questo mostra lo scenario di tensione ecclesiale in cui si inserisce il messaggio del Papa. Francesco non è addossato alle vicende politiche. Il dramma ucraino conferma l'esperienza di umanità della Chiesa, enunciata nella *Fratelli tutti*: «Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male». Non guerra giusta o guerra santa. Ben oltre! Il Papa giunge a una proposta che sembra utopica: «L'umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell'uomo prima che sia lei a cancellare l'uomo dalla storia».

Fin dal lontano 1937, don Luigi Sturzo esprimeva questo auspicio: l'umanità ha abolito la schiavitù, che sembrava necessaria all'economia, non può farlo con la guerra? Oggi questo non è un auspicio ma una necessità, perché - come dice Francesco - se non si cancella la guerra, sarà questa a cancellare l'umanità. **(Andrea Riccardi)**

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

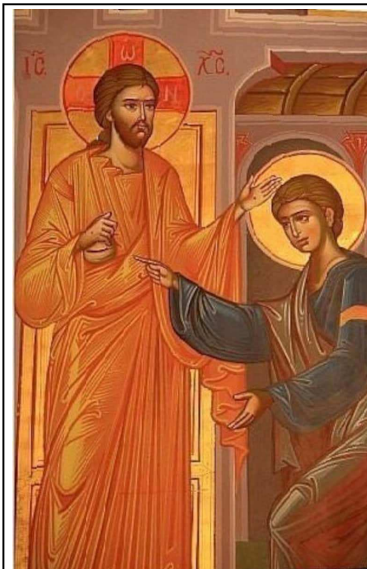
ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



24 APRILE 2022 SECONDA DOMENICA DI PASQUA n. 17



La sera di quel giorno,..., mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Quell'invito del Risorto a superare le barriere

I discepoli erano chiusi in casa per paura. Casa di buio e di paura, mentre fuori è primavera: e venne Gesù a porte chiuse. In mezzo ai suoi, come apertura, schema di aperture continue, passatore di chiusure e di frontiere, pellegrino dell'eternità. Come amo le porte aperte di Dio, brecce nei muri, buchi nella rete (F. Fiorillo), profezia di un mondo in rivolta per fame di umanità. Venne Gesù e stette in mezzo a loro. Nel centro della loro paura, in mezzo a loro, non sopra di loro, non in alto, non davanti, ma al centro, perché tutti sono importanti allo stesso modo. Lui sta al centro della comunità, nell'incontro, nel legame: "lo Spirito del Signore non abita nell'io, non nel tu, egli abita tra l'io e il tu" (M. Buber). In mezzo a loro, senza gesti clamorosi, solo esserci: presenza è l'altro nome dell'amore. Non accusa, non rimprovera, non abbandona, "sta in mezzo", forza di coesione degli atomi e del mondo. Pace a voi, annuncia, come una carezza sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulla tristezza che scolora i giorni. Gli avvenimenti di Pasqua, non sono semplici "apparizioni del Risorto", sono degli incontri, con tutto lo splendore, l'umiltà, la potenza generativa dell'incontro. Otto giorni dopo Gesù è ancora lì: li aveva inviati per le strade, e li ritrova ancora chiusi in quella stessa stanza. E invece di alzare la voce o di lanciare ultimatum, invece di ritirarsi per l'imperfezione di quelle vite, Gesù incontra, accompagna, con l'arte dell'accompagnamento, la fede nascente dei suoi. Guarda, tocca, metti il dito... La Risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente di percorso da dimenticare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto che il suo amore folle ha raggiunto, e per questo resteranno eternamente aperte. Ai discepoli ha fatto vedere le sue ferite, tutta la sua umanità. E dentro c'era tutta la sua divinità. Metti qui la tua mano: qualche volta mi perdo a immaginare che forse un giorno anch'io sentirò le stesse parole, anch'io potrò mettere, tremando, facendomi condurre, cieco di lacrime, mettere la mia mano nel cuore di Dio. E sentirmi amato. Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! L'ultima beatitudine è per noi, per chi fa fatica, per chi cerca a tentoni, per chi non vede e inciampa, per chi ricomincia. Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: con una beatitudine, con il profumo della gioia, col rischio della felicità, con una promessa di vita capace di attraversare tutto il dolore del mondo, e i deserti sanguinosi della storia.

(Ermes Ronchi)

compiere un vero discernimento comunitario e chiedersi di quale Chiesa ce bisogno nel Terzo millennio. Non basta una piazza affollata, anche se si tratta di San Pietro, a farci dimenticare che ce anzitutto un problema di linguaggio: nella liturgia come nella catechesi, ci sono parole, gesti e pratiche che gli adolescenti del Lunedì dell'Angelo oggi faticano a comprendere; ci sono scelte di vita, a livello vocazionale e morale, che non contemplano più, egli adulti faticano a renderne ragione, anche a fronte di testimonianze luminose, che noi stessi, abbiamo la fortuna di mettere in pagina ogni settimana e online ogni giorno. Ci sono due protagonisti di cui si sente un grande bisogno oggi. Il primo è quello dei giovani: ce molto che genitori, educatori, nonni possono fare per loro, ma non pretendere di saper indicare o addirittura tracciare la strada per loro. Due sono i doni più preziosi agli adolescenti, il tempo e l'autenticità della vita vissuta con consapevolezza e capacità di scelta. Starà poi a ognuno di questi ragazzi (nelle nostre parrocchie sono molti di più di quelli visti nei tg!) trovare la propria strada. In un mondo per lo più inedito, che muta ogni cinque anni, solo loro lo potranno fare, con l'importanza di sentirsi accompagnati. Il secondo protagonismo è proprio quello della Chiesa. Sciancata, infragilita come ancora oggi riesce a portare in piazza un numero di giovani pressoché impossibile da ritrovare in qualsiasi altra proposta, almeno in Italia. Il Vangelo e chi lo narra, almeno alle nostre latitudini e nonostante le difficoltà, sanno farsi promotori di esperienze significative. Eppure l'evento di un giorno non può comprovare un cammino formativo che ha il passo della quotidianità. Nessuno, se non la Chiesa stessa, può scoprire al posto dei pastori e dei laici impegnati come rimodulare oggi questo passo, come declinare nel 2022 la buona Notizia della risurrezione di Cristo. Dati, statistiche, metodi innovativi sono strumenti utili, ma al centro di ogni dialogo ci sono sempre i due (o più) che si parlano e si ascoltano e questo vale anche per il dialogo che sembrava interrotto tra la Chiesa e le nuove generazioni. La Pasquetta romana ci dice che la relazione esiste ancora, ora occorre abitarla con il gusto e la voglia di condividere. (Bortoli Luca Direttore difesa del Popolo)

NESSUNO PUÒ BENEDIRE LA VIOLENZA

Il conflitto in Ucraina è una guerra santa? Alcuni interventi del patriarca ortodosso russo Kirill sembrano affermarlo. Nella sua storia, la Chiesa russa si è spesso identificata con la nazione in guerra. Avvenne con l'aggressione tedesca all'Unione Sovietica nel 1941. Il metropolita Sergio (il Patriarcato era vacante dal 1925 e la Chiesa sottoposta alla durissima persecuzione comunista) dichiarò nella chiesa moscovita dell'Epifania, una delle quattro ancora aperte nella capitale: «La Chiesa di Cristo benedice tutti i cristiani ortodossi affinché difendano i sacri confini della nostra Patria». Aggiunse: «Con l'aiuto di Dio, anche questa volta, ridurrà in polvere la forza nemica fascista». Oggi la situazione è diversa. La Chiesa è forte in Russia. Il grande problema è però che un terzo dei suoi fedeli abitano nell'Ucraina invasa dalla Russia.

**NOVENA E FESTA DI SAN LEOPOLDO
CON IL VICARIATO DI MASERA'
NOVENA DAL 3 ALL'11 MAGGIO 2022**

Sante messe e presidente:

MARTEDÌ 3 ore 18.30: parrocchie di Casalserugo e Ronchi,
don Federico Fortin e don Giorgio Bozza

MERCOLEDÌ 4 ore 18.30: parrocchia di S. Agostino
di Albignasego, don Stefano Margola

GIOVEDÌ 5 ore 18.30: parrocchie di Carrara S. Giorgio
e Terradura don Bruno Piccolo

VENERDÌ 6 ore 18.30: parrocchie di Bertipaglia e Maserà,
don Paolo Doni e don Roberto Barotti

ore 21.00: veglia di preghiera dei giovani francescani

SABATO 7 ore 18.00: parrocchie dei **Ferri** (S. Maria
Annunziata di Albignasego) e Carpanedo, don Alessandro
Martello e don Gianni Binotto

DOMENICA 8 ore 18.00: parrocchia di Mandriola,
don Paolo Bicciato

LUNEDÌ 9 ore 18.30: parrocchie di S. Lorenzo di Roncon, Lion
e S. Giacomo di Albignasego, don Cesare Contarini e don Ma-
riano Massaro

MARTEDÌ 10 ore 18.30: parrocchie di Carrara S. Stefano e
Cornegliana, don Francesco Greco

MERCOLEDÌ 11 ore 18.30: parrocchia di S. Tommaso di Albigna-
sego, don Sandro De Paoli

GIOVEDÌ 12 MAGGIO: festa di san Leopoldo

**Ore 19.00: solenne concelebrazione di tutti i sacerdoti
del VICARIATO presieduta da Mons. Paolo Martinelli,
vescovo ausiliare di Milano.**

PREGHIERA

Non è facile, Gesù,
credere che tu sei risorto,
neanche per Tommaso che pure
è stato con te tanto tempo.
Non è facile accettare la strada
che il Padre ha scelto
per la salvezza dell'umanità:
strada fatta di umiliazione,
di rifiuto e di condanna,
strada in cui il Figlio di Dio
si è fatto uomo, assumendo
la fragilità della nostra carne.
Non è facile, Gesù, dopo averti visto
inchiodato a una croce,
ritroverti vivo, risorto,
dopo aver oltrepassato
il tunnel angusto della morte.
Tommaso ha troppo sofferto
per la tua fine ingloriosa,
per la sua pavidità
e ora non può aprire il suo cuore
a un annuncio inaudito, inaspettato.
Ma Tommaso è anche disposto
a compiere il percorso necessario
per arrivare a te e affidarsi
al suo Signore e al suo Dio.
E indica anche a me questo sentiero
che conduce a leggere la storia
in modo nuovo, perché fa scoprire
la forza disarmata dell'amore.

CALENDARIO INTENZIONI

24 APRILE DOMENICA

ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
def. Guerrino Epifania Gianni

ore 10.00 def. Carlo Angelina Umberto

ore 18.30 secondo intenzione

25 APRILE LUNEDI'

ore 18.30 def. Magana Orietta e Angelo

26 APRILE MARTEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

27 APRILE MERCOLEDI'

ore 18.30 def. Ambrosin Orlanda e Lucio

28 APRILE GIOVEDI'

ore 18,30 Secondo intenzione fam. Magagna

29 APRILE VENERDI'

ore 18,30 def. Vittorio Sante Ada

30 APRILE SABATO

ore 18.30 def. Casotto Dino e Giovanna
def. Cognolato Francesco Agnese
Nicola Anna

1 MAGGIO DOMENICA

ore 8.00 secondo intenzione

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 secondo intenzione

23-25 aprile

CAMPOSCUOLA PER FAMIGLIE

A casa FRANCESCHI

A CAMPOROVERE

Martedì 26 aprile Ore 20.45
INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Venerdì 29 aprile ORE 20.30
Presso chiesa di San Tommaso
Incontro con Padre Gusella Flaviano
 Rettore Santuario di Padre Leopoldo
Sulla figura di San Leopoldo
In preparazione alla novena dal 3 – 12 maggio
Animata dal nostro Vicariato di Maserà

La carica degli 80 mila a San Pietro **Gli adolescenti e le sfide della Chiesa**

Chi si sarebbe aspettato una piazza San Pietro strapiena di 80 mila adolescenti da tutta Italia, il lunedì di Pasquetta, per incontrare il papa e per di più senza troppa pubblicità se non per i canali ecclesiali? Prima del Covid sarebbe stato tutto normale. Due anni dopo quella cesura poderosa che è (stata?) la pandemia certo che no. Anzi, in molti si chiedevano che impressione avrebbero fatto le chiese che proprio in questi giorni sono tornate alla capienza normale: il vuoto temuto ha invece lasciato il posto a un triduo mediamente ben frequentato nelle parrocchie della nostra diocesi e, in più, la sorpresa di questi ragazzi che ti attendi in motorino verso il pic-nic d'ordinanza e ti sbucano tra le enormi braccia del colonnato del Bernini ancora ad aprile 2022. Nato e cresciuto in sordina **Seguimi**, l'evento voluto dalla Cei che ha portato a Roma i giovanissimi dello Stivale, ha oggi il sapore di un toccasana per la Chiesa, lo stesso papa Francesco ha descritto la "sofferenza" della piazza, costretta al «digiuno» di pellegrini da Sars-Cov-2. Il rischio è che si traduca anche nell'illusione che allora tutta questa necessità di cambiamento -più volte indicata dallo stesso pontefice, fino al punto di indire lui stesso un cammino sinodale per la Chiesa italiana - non sia reale.

Fermare nei fatti il cammino sinodale partito in autunno e orientato al Giubileo del 2025 sarebbe un errore imperdonabile. Anzi, è proprio nel nome di quegli adolescenti, che tutt'oggi crescono e si riconoscono nelle attività offerte dalle loro comunità e dalle associazioni a cui appartengono, che occorre premere sull'acceleratore,